Anno XXXIV. - N. 302. Giovedì 29 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d'un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il telegrafo ci fè conoscere il progetto di revisione della Costituzione manipolata dal sig. Gambetta. Si sa che in questa occasione l'uomo che governa la Francia ha dato un saggio della durata dei suoi convincimenti. Alla distanza di pochi giorni egli ha espresso due opinioni contrarie. *Opinione I*, la Costituzione non doversi modificare, perchè è stata appena fatta, e modificandola si sarebbe giustificata l'opinione che si ha all'estero del popolo francese, che cioè esso fa le Costituzioni per mutarle prima che si sieno visto funzionare; *opinione II*, la Costituzione doversi modificare.

Fra un'opinione e l'altra v'era stato un fatto, la reiezione dello scrutinio di lista da parte del Senato. Il Senato cui prima il sig. Gambetta s'era fatto scudo, per acquistarsene la benevolenza, aveva resistito a tutte le mòine ed aveva respinto lo scrutinio di lista, dopo che la Camera dei deputati, vinta dall'eloquenza del sig. Gambetta, lo aveva approvato.

Le nuove elezioni si dovettero fare allora colla legge elettorale vecchia, e il sig. Gambetta, che si apprestava a combattere una fiera battaglia cogli intransigenti, che avevano nel loro programma la revisione della Costituzione, inserì nel suo la revisione parziale della Costituzione, che mira soprattutto al Senato, reo di ribellione. Così il sig. Gambetta credette di aver trovato una buona arma di guerra elettorale, dandosi anche il piacere della vendetta. Il sig. Gambetta aveva mutato parere, per vincere ancor una volta coll'arma degli avversarii. La stessa cosa gli era avvenuta per la amnistia. Egli vince gl'intransigenti, tentando prima di resistere e poi cedendo. La società francese deve sentirsi invero rassicurata, dell'uomo che deve difenderla, ed è condannato a cedere sempre agli elementi sovvertitori, non sapendo bene a qual punto potrà fermarsi. O a meglio dire, tutti veggono che egli non si fermerà più, se la Francia non lo ferma prima.

Ma tornando al progetto di revisione, esso è quasi interamente rivolto, come era previsto, contro il Senato. Estende la base elettorale dei senatori eletti a tempo dai Corpi elettivi dipartimentali, modifica il modo di elezione dei senatori inamovibili eletti dal Senato stesso, restringe le attribuzioni finanziarie del Senato, vale a dire che le ridurrà quasi a zero, e introduce lo scrutinio di lista per l'elezione dei deputati.

Il signor Gambetta sta fermo in ciò solo, che gli è combattuto dai partiti conservatori e moderati. Cede invece sempre dinanzi ai radicali e agli intransigenti.

Ma siccome la revisione parziale non basta agli intransigenti, i quali vogliono addirittura la abolizione del Senato, protestano contro le due Camere, e vogliono il potere assoluto della moltitudine, senza temperamenti ne freni, rappresentata nella Camera dei deputati, il signor Gambetta dopo essere stato costretto a dare la soddisfazione della revisione parziale, darà più tardi anche l'altra della revisione totale, e muterà le sue opinioni ancora una volta.

Intanto questa attitudine della democrazia francese verso il Senato elettivo, devè essere di buon augurio invero per coloro che, a rendere più autorevole il Senato in Italia ne studiano la riforma, e vorrebbero dare base elettiva anche al Senato italiano! La democrazia, fatta audace dal successo mira omai alla tirannia, come un dì la Monarchia, e non vuol saperne di freni, nè di controlli. In Francia il Senato è elettivo, e in Italia è di nomina regia, ma dai giornali della democrazia dei due paesi, il Senato elettivo non è meglio trattato del Senato di nomina regia. Entrambi sono minacciati di morte ogni volta che si oppongono alla Camera dei deputati. La democrazia finge di accettare il Senato, a patto che questo faccia sempre la volontà di lei. Essa si acconcia ad un Senato, come vi si acconciavano gl'imperatori romani. Tollererebbe un Senato simile a quello di Nerone o di Caligola e dei peggiori tiranni di Roma. Ecco il Senato possibile oramai con questi signori. Nel fatto poi, che sia emanazione regia, o sia elettivo, è la stessa cosa. Su ciò i riformatori possono perdere sin d'ora ogni illusione.

MINACCIE

Riproduciamo, associandovici interamente, il seguente assennato articolo del *Monitore*:

« È giunto il momento di dirla questa ingrata verità: l'Italia non ha corso mai pericoli così gravi come i presenti. Non ci si minaccia la frontiera, non s'attenta all'integrità del territorio: il valore degli italiani sarebbe uno schermo; ne' casi disperati, un conforto virile. S'attenta alla dignità dell'Italia, e abbiamo come unica difesa il ministero Depretis: quello stesso ministero che ha provocato i propositi ostili con gli atti sconsigliati, che li sprona con la sua fiacchezza, che li inasprisce con gli ondeggiamenti della sua politica.

Non è più un segreto: i gabinetti esaminano in questo momento se convenga mettere l'Italia nella condizione di Stato barbaresco; sicchè ogni potenza abbia facoltà di vigilare al mantenimento dell'ordine in casa nostra, e mezzi d'impedirne la violazione. Perchè si riduce a questo la proposta di sostituire alla legge delle guarentigie una stipulazione internazionale. Se anche non si arrivi ad atti concreti, è già molto, è troppo, che se ne parli. Vuol dire che il nostro governo lo si crede all'estero, o sleale nel promettere, o impotente a mantenere la osservanza della legge; e che dell'Italia nè si bada agli sdegni, nè si temono le resistenze. Che la legge delle guarentigie bastasse all'indipendenza del papa, nessuno aveva dubitato prima, in dieci anni.

Secondo scrive il *Diritto*, nel suo numero di ieri l'altro, il principe di Bismark avrebbe intenzioni anche più ostili verso l'Italia; si proporrebbe di ristabilire il dominio temporale del papa. La notizia è inesatta, ma giova al *Diritto*, per comodo di polemica. Perchè più sono esorbitanti le pretese di Bismark, meno se ne può incolpare il governo italiano: non v'è più proporzione fra la colpa e il castigo, fra l'offesa e la rappresaglia. No, non si tratta di ciò; ma quello di cui si tratta, è ancora gravissimo: non spezza i territori dell'Italia, ne distrugge la dignità e regola i moti. È peggio che una diminuzione materiale: è un abbassamento.

È possibile, quasi certo, che le potenze, se l'Italia ricalcitri, non le impongano con le armi un patto umiliante. Resteranno alle frontiere, sentinelle vigili. Chi garantisce che un falso allarme non faccia esplodere i fucili? Accade così frequentemente agli avamposti.

Non s'esce che a un modo solo da questa condizione: levando di mezzo l'uomo che l'ha creata, l'onorevole Depretis. È la sua fiacchezza nel tutelare l'ordine, che ha suscitato le diffidenze; sono le sue tergiversazioni che provocano gli sdegni: è per l'inettitudine sua nell'applicare la legge, che la legge stessa pare inefficace. Ci si chiedono garanzie, perchè alle sue parole non si crede più. Sembra infido, ed è impotente.

D'ordinario, è una sventura nazionale che leva di mezzo l'onorevole Depretis. La sventura c'è già, e Depretis c'è ancora. Egli è di troppo oramai: contraddice, restando, al suo passato, al suo fato. Che ci voglia proprio, per isbarazzarcene, uno scatto violento dell'indignazione nazionale? »

IL MACINATO

Come abbiamo osservato a suo tempo a chi asseriva che il macinato non c'è più — quest'anno il ministro delle finanze aveva proposto che nel bilancio dell'anno prossimo si iscrivesse pel macinato un milione di più, invece di 45 milioni e mezzo, 46 e mezzo.

Quel milione di più sul macinato non è andato a genio alla Commissione generale del bilancio. Come, deve aver detto fra se, abbiamo fatto sapere al mondo che la tassa del macinato deve essere abolita, ed ora vorremo un milione di più? Che figura faremmo noi? Che si direbbe del programma della Sinistra?

E il milione è stato cancellato, il che, ben inteso, non impedirà punto al ministro delle finanze di riscuoterlo e di conteggiarlo quando invece di bilancio preventivo si tratterà di bilancio consuntivo. Si può dunque scommettere cento contro uno che l'anno prossimo il macinato ci darà 46 milioni e mezzo, se pure non saranno 47. I quali 47 milioni suggeriscono alla *Libertà* queste riflessioni:

« Or credete voi, lettori garbatissimi, che sia proprio una bella cosa quella di cancellare dal bilancio una tassa che vi rende 47 milioni e che, sostituendo dappertutto il pesatore al contatore, può rendervene piano piano fino a 60? Credete che sia una bella cosa far questo quando innumerevoli bisogni crescono da ogni parte e chiedono con insistenza d'essere soddisfatti? Quando il ministro dei lavori pubblici non ha danari per le ferrovie, e il ministro dell'istruzione pubblica non ne ha per le scuole elementari? Vi par proprio una bella impresa, il gettar via 46 a 47 milioni d'entrata, eppoi lasciare debole la marina e incompleto l'esercito?

« Mettetevi dinanzi ad una bilancia; sopra un piatto ponete l'abolizione del macinato a scadenza fissa sull'altro ferrovie, strade, scuole, esercito marina. Quale dei due piatti credete che debba pesare di più? e vincere l'altro? In qual modo pensate che si faccia meglio l'interesse del paese; abolendo il macinato che oramai, e specie col pesatore, non da più noia a nessuno, o provvedendo a quello ch'è più urgente e più fruttuoso pel paese?

« Ma c'è di mezzo il programma della Sinistra! dirà qualcheduno. D'accordo, rispondiamo, ma soggiungiamo subito che il programma dell'Italia ha diritto d'aver la precedenza anche sul programma della Sinistra. »

La *Libertà* finisce manifestando la speranza che di qui alla fine del 1883 si possa ritornar sopra alla inconsulta abolizione. Noi non lo speriamo punto, perchè governando la sinistra non ci ritornerebbe sopra per ostinazione, e governando i moderati per mancanza di coraggio.

Non lo speriamo, a meno che non sorgessero gravi avvenimenti che facessero rinsavire; ma questi, chi può desiderarli?

LETTERE TORINESI

27 Dicembre.

(B.) L'esposizione generale italiana che si farà in Torino nel 1884 non è più fra le cose discutibili, ma fra quelle in via d'attuazione. La discussione se si fosse fatta, sarebbe stata certo proficua; si sarebbe vista l'inopportunità di indire una nuova grande esposizione appena tre anni dopo quella riuscitissima di Milano, poichè non si lascia tempo a nuove industrie di svolgersi e a quelle preesistenti di perfezionarsi, perchè..; ma lasciamo i perchè nella penna, vista la solerzia e la buona volontà dei Piemontesi che in poco più di due settimane hanno raccolto fino a ieri **1.072.100** lire. Presidente onorario di questa opera colossale che si sta intraprendendo è il Principe Amedeo; presidente del comitato esecutivo il sindaco conte Ferraris.

La triste eco del Ringtheater ha ripercosso fin qui gli animi già spaventati dalla catastrofe di Nizza, ma non perciò i teatri sono meno affollati. Però il Municipio ed il Prefetto hanno fatto quanto potevasi per assicurare in essi la salvezza degli spettatori e specialmente il Regio ha *subito* molte modificazioni di cui aveva gran bisogno.

S. Stefano ha a Torino anticipato di due giorni la sua comparsa o, per spiegarmi, i battenti del *Regio* si sono aperti la sera della vigilia di Natale. Le grandi innovazioni promesse e la *Gioconda* presentata dall'autore Ponchielli chiamarono molta gente al teatro. Di fuori nell'atrio la luce Siemens acciecava i curiosi, nella sala poi un immenso lampadario a gas e luce elettrica, sempre del sistema Siemens, opera del solito *mago* Ottino spandeva ondate di luce bianca e piacevole. Le lampade elettriche poi spegnevansi durante la rappresentazione. Tutti i corridoi sono stati illuminati ad olio, ma credo provvisoriamente, poichè certo la scarsità di luce ed il puzzo sono tali requisiti pei quali non val la pena di aver camminato tanto nella via del progresso per ritornare poi

d'un tratto di 30 anni indietro. Si metta qualche lampada ad olio, tanto da non restare, in caso di disgrazia, al buio, ma si lasci il gas che si può sempre spegnere, oppure si tentino le lampade elettriche ad incandescenza, dal momento che vi ha esuberanza di forza nelle motrici addette alle macchine elettriche. In quanto alla *Gioconda* non ha *furorizzato*, ma certo è apprezzata molto. La Mariani-Masi poi può segnare un nuovo trionfo.

Presto avremo al *Carignano* poche rappresentazioni dalla celebre artista enciclopedica Sarah Bernardh; pittrice, scultrice, scrittrice, amazzone, artista drammatica e forse qualcosa d'altro; essa non mancherà interpretando *Frou-Frou* o la *Signora dalle Camelie*, di chiamare a sè la *tutta Torino*.

Giacosa chiama alle sue conferenze la gente colta; ultimamente parlò della *morale in arte* e svolse con forma stupenda le sue idee in questo campo dove certo trova non pochi avversari.

Pietriboni al *Gerbino*, Emanuel all' *Alfieri*, papà Toselli al *Rossini* e al *Vittorio* il circo Suhr fanno tutti eccellenti affari; è fisso al *Carignano*, al solito, Cesare Rossi con la sua buona compagnia, di dove però non è ancora riescito a dimostrare l'utilità delle compagnie drammatiche permanenti.

Intanto una vita febbrile di lavoro regna in questi buoni Torinesi, appena interrotta dalle feste di Natale; dappertutto onde di fumo nero, migliaia di fili telefonici corrono sulle case e per le vie, *trams* a vapore, luce elettrica, tutti i portati della scienza moderna trovano qui un posto, soggiacciono ad un esperimento.

L'AFFARE BACCELLI-SBARBARO

Il *Corriere della Sera* pubblica la seguente lettera indirizzata al suo Direttore. Son superflui i commenti.

Milano, 27 dicembre

Caro Torelli,

È parsa una fatalità. Il prof. Sbarbaro telegrafa e scrive al conte Calciati ed a me a Roma; telegrammi e lettere trovano il Calciati indisposto; non trovano me perchè a Milano da un mese. Amici benevoli mi avvertono telegrafandomi a Milano; il conte Calciati mi scrive spiegandomi il motivo per il quale ha creduto di non portare la sfida al ministro Baccelli; telegrammi e lettere non mi giungono a tempo per inesattezza d'indirizzo, e perchè io era partito per andare a fare il Natale a Firenze.

Ma siccome da tutti questi contrattempi potrebbe essere nata in alcuno la falsa idea ch'io fossi poco disposto a fare per il professore Sbarbaro quel che si fa per un qualsiasi gentiluomo, mi sento in dovere verso di lui di dichiararmi dolente per quanto è accaduto, forse per involontaria mia colpa.

Debbo aggiungere che, se ne avessi avuto il tempo ed il modo, avrei sconsigliato lo Sbarbaro dal passo ch'egli ha fatto, mosso da un sentimento di legittimo sdegno. Bastava ch'egli dichiarasse pubblicamente nei giornali, ch'egli non aveva mai avute nè mai chiesto nè fatto chiedere un centesimo, sotto nessun titolo nè pretesto, e tutti gli avrebbero creduto. Invece alle dichiarazioni de' ministri, anche fatte davanti alla Camera, il paese non crede più. È abituato alla loro sincerità. E non ci credono neppure quelli che prendono le difese de' ministri e delle loro menzogne.

Il Baccelli non avrebbe certamente accettata la sfida del prof. Sbarbaro, trincerandosi dietro un simulacro di legalità ch'io rispetto e che a lui, violatore di tutte le legalità possibili, giovava invocare.

Avrei aggiunto allo Sbarbaro che logicamente parlando egli dovrebbe pigliarsela non col solo Baccelli, ma con i duecentoundici deputati che sanzionarono col loro voto tutte le bugie dette dal ministro nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, compresa quella dell'elemosina fatta allo Sbarbaro.

Essi sono i veri colpevoli; chè non ignorando la storia dell'uomo, dalla dichiarazione di leale sudditanza a Pio IX alla istituzione degli «allievi volontari» e dalle lettere anonime all'Herzen alla menzogna riguardante lo Sbarbaro, ci fanno il regalo di conservarcelo ministro nel regno d'Italia.

Degno l'uno degli altri.

Scusa queste poche righe: ma era necessario che il mio silenzio non autorizzasse altri equivoci.

Credimi

Tuo amico e collega
UGO PESCI

LA CATASTROFE DI CRONSTADT

Ecco come viene spiegato il dispaccio della *Stefani* da un telegramma particolare in data 27:

«Un bastimento carico di materia inflammabile prese fuoco ieri. I bastimenti vicini, chiusi dai ghiacci e impossibilitati ad allontanarsi, si incendiarono ed il fuoco si è comunicato al quartiere vecchio della città. Panico indescrivibile. Giungono soccorsi da tutte le parti.»

Cronstadt dista 48 chilometri da Pietroburgo. Giace sull'estremità S E. dell'isola di Cotlin-Ostrof, isola della Caldaja, la quale giace nella parte del golfo di Finlandia detta baja di Cronstadt, a 24 chilometri dalla foce della Newa. Quest'isola, altre volte chiamata Retusari dai Finlandesi, ha 11 chilometri di lunghezza sopra una larghezza di meno di 2 chilometri, e sulla sua punta settentrionale sta il forte Alessandro. All'entrata del porto su d'un'isoletta rimpetto alla cittadella, che occupa uno scoglio nel mezzo della baja, sta la fortezza di Cronschlot, eretta da Pietro il Grande. Il passaggio tra questa e la città è largo 1400 metri ed ha profondità sufficiente pei più grossi vascelli. Oltre la sua importanza come grande stazione navale della flotta e sede del grande ammiraglio russo, Cronstadt è il porto di Pietroburgo. L'immenso ospedale di marina può ricevere sino a 2500 infermi. La popolazione permanente della città, toltane la guarnigione, gli allievi della scuola di marina, gli operai e i marinari, non è gran fatto considerevole. Nell'estate essa ascende però a più di 60,000 individui di varie nazioni, dei quali gl'inglesi, dopo i russi, sono i più numerosi. In questa stagione la città presenta un gran movimento, ma nell'inverno tutto vi è stagnazione e silenzio. La città e il porto furono fondati da Pietro il Grande nel 1710, ma non ricevettero il presente nome, che significa *città della corona*, sino al 1721.

Notizie Italiane

ROMA 27 — Il Re ha concessa la grazia della vita al soldato Missiroli, condannato dal Tribunale militare di Verona, per assassinio.

— È priva di fondamento la notizia che il ministro Mancini abbia inviata una nota alle potenze sull'ultimo discorso pronunziato dal Papa ai cardinali.

Sinora nè il governo italiano ha inviate comunicazioni ai governi esteri sulla questione del Papato, nè il governo italiano ha ricevuto rimostranze dall'Austria, dalla Germania o dalle altre potenze.

Nel prossimo mese il governo scioglierà il Consiglio comunale di Roma. Il nuovo Consiglio sarà di 80 consiglieri.

— Si smentisce che sia imminente la presentazione del progetto per la costituzione del Ministero del Tesoro. L'on. Magliani non lascierà prima che siano esaurite le operazioni per l'abolizione del corso forzoso. Venne rinviata la nomina di nuovi Senatori a dopo l'approvazione della riforma elettorale.

LECCE — Dalla Corte d'Assise è stato condannato a morte il contadino De Pandis, il quale nella notte del 27 novembre 1880 uccideva la propria moglie, dalla quale era diviso, strangolandola con ributtante cinismo. Non contento di tanto, uccideva pure una tenera fanciulletta di 5 anni, che sua moglie si era cresciuta come trovatella; la uccideva nello stesso barbaro modo, strangolandola... e dopo d'averla uccisa la gettava nelle fiamme per farla distruggere.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — I giornali constatano la gravità dell'attuale situazione parlamentare, la quale apparisce loro foriera di imprevedibili avvenimenti.

— È accolta con diffidenza la lista ufficiale delle vittime del Ring-Teater, pubblicata dalla polizia, la quale riduce il numero delle vittime a 447 di 153 delle quali sarebbero stati riconosciuti i cadaveri.

— Si ha da Praga che i deputati czechi decisero di respingere ogni tentativo di difondere la lingua tedesca in Boemia.

— Kalnoky ricevette Hoyos ministro austriaco a Bucarest.

Le spiegazioni date dal ministro rumeno non furono ritenute soddisfacenti.

Il governo austriaco esige una completa soddisfazione.

Prima dell'apertura della Camera la sinistra terrà una riunione generale per discutere la nuova situazione parlamentare.

Si annunciano a questo proposito delle idee estreme. Molti deputati vorrebbero deporre il loro mandato alla prima seduta ed uscire in corpo dall'aula.

La direzione di polizia annuncia ufficialmente che 447 sono scomparsi nella catastrofe del *Ring-theater* e che di questi ne vennero riconosciuti soltanto 155.

I giornali accolgono queste cifre con riserva.

GERMANIA — La stampa è unanime nell'ammettere che il nuovo anno s'inaugura con un grave malessere interno che desta allarmi in Germania e all'estero, circa al mantenimento desiderabile della pace generale.

— Telegrafano al *Pungolo* da Berlino 26:

L'imperatore, il principe ereditario e Bismack tennero oggi una lunga conferenza intima.

Si crede che il Governo desideri concludere prima dell'apertura della Dieta prussiana le trattative col Vaticano, presentando ad esse delle proposte concrete.

Fra queste proposte vi saranno delle innovazioni radicali alle leggi di maggio, che avevano per scopo di punire gli abusi del clero cattolico.

STATI UNITI — Le udienze del processo Guiteau continuano ad essere inconcludenti e grottesche, con sproloqui ed ingiurie di Guiteau contro i testi ed il suo avvocato. Ieri esclamò: «L'uomo può esser matto commettendo una azione e savio poco dopo. Non tirerei ora contro Garfield, eppure allora avrei tirato anche se avessi saputo di dover morire un minuto dopo. Non potevo resistere; lo dissi 50 volte.»

RUSSIA — Il *Telegraph* annuncia che venne scoperta una nuova cospirazione a Pietroburgo contro la persona dello Czar.

I congiurati vennero tratti in arresto.

La polizia constatò che nel caso lo Czar si fosse recato al maneggio non ne sarebbe uscito vivo.

TRIESTE — La *bora* che negli ultimi due giorni soffiava violentissima fu causa d'un fatto che per buona sorte, non ebbe funeste conseguenze, come assai facilmente poteva averne.

Il treno ferroviario misto partiva regolarmente sabato alle 2,25 pom. da Fiume per S. Peter-Trieste e procedeva senza incidenti, allorchè giunto fra le due stazioni Sapiane Dornig e precisamente alla distanza di 20 metri dal casello N. 16, un colpo di vento lo sollevò nelle sue carrozze anteriori e lo rovesciò.

La catena che congiungeva la prima corrozza con la macchina si è spezzata ed in un istante tredici vagoni si ammonticchiarono l'uno sull'altro.

Il treno si componeva di diciasette veicoli — gli ultimi quattro erano carichi di petrolio.

C'erano in tutto diciotto passeggieri; nessuna donna e nessun bambino. E ci affrettiamo a soggiungere che non si ebbero a deplorare disgrazie. I passeggieri, chi più e chi meno riportarono tutti contusioni, ma leggerissime, tranne il conduttore postale Neckermann che riportò gravi lesioni.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale
Seduta 21 *Decembre*

Sopra rapporto dell'Amministrazione Daziaria, ha convenuto che sia applicata una punizione ad una guardia, per mancanze dalla medesima commesse.

Approvava le disposizioni date dall'Ufficio di Polizia Municipale (Sezione Sanità) per la temporanea surrogazione del Medico del 4° Quartiere, caduto infermo.

Autorizzava lo storno, dal fondo di riserva, della somma occorrente per provvedere al pagamento di spese fatte pel pubblico Macello.

Mandò agli atti una domanda per pagamento dell'assegno per titolo di dodicesima prole, concedendo invece alla richiedente un tenue sussidio, per una volta tanto.

Approvava lo stato finale della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade interne, autorizzando il pagamento della pri. a rata dovuta all'assuntore.

Autorizzava lo svincolo del deposito fatto dall'appaltatore della fornitura della sabbia per la manutenzione delle strade esterne, e garanzia del contratto medesimo.

Autorizzò il collocamento d'un nuovo Franklin nella scuola maschile di Vigarano Mainarda.

Accordava un tenue compenso alle levatrici che hanno surrogato la mammana titolare del Sobborgo di S. Luca durante la di lei malattia.

Accordava il consueto compenso ai portieri, Ordinanze, Messi del forese e lavoranti della Tipografia Taddei, nell'occasione delle feste Natalizie.

Rimetteva alla Commissione sulle petizioni la domanda di uno studente per ottenere un sussidio onde compiere, presso l'Università di Bologna, lo studio della fisica e matematica.

Diede voto favorevole ad una domanda per rinnovazione della licenza per vendita di polveri piriche e cartuccie metalliche in via Corso porta Reno NN. 65 e 67.

Stante la deserzione degli esperimenti d'asta tenutisi per l'affitto dei passi natanti di Denore, Contrapò e Viconovo sul Po di Volano, ha deliberato di richiedere al R. Prefetto l'autorizzazione di accettare l'offerta privata stata presentata dal sig. Vincenzo Soldati per l'affitto di cui è caso.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la Relazione dei signori commissari che hanno esaminato i titoli ed il merito degli aspiranti ai posti di professore nella scuola di disegno per gli artisti ed artefici.

Esonerava un' Alunno di quarta Classe Ginnasiale dal pagamento della tassa scolastica d'iscrizione dovuta per l'anno in corso.

Accoglieva l'istanza delle Guardie Municipali diretta ad ottenere la facoltà di poter disporre della quota ad esse spettante, a norma del Regolamento, sul prodotto delle ammende per contravvenzioni contestate e realizzate nell'anno corrente.

Dichiarava che ad una Guardia Daziaria, assentatasi arbitrariamente dalla Brigata, sia inflitta una punizione.

Annuiva alla domanda di un Ricevitore daziario, di prelevare una somma dal suo fondo di previdenza.

Approvava la relazione colla quale si propone al Consiglio la nomina di una Maestra per la nuova Scuola da istituirsi in Fossanova S. Marco.

Accordava ad un inserviente comunale un compenso pel maggiore consumo del vestiario causato dalla specialità del di lui servizio.

Assegnava un compenso ad un impiegato dell' Amministrazione comunale pei servigi fino ad ora prestati nella qualità di Rappresentante del sindaco presso una delle Delegazioni comunali.

Accordava il consueto compenso al custode delle sale ad uso del Consiglio di Leva.

Accolse la transazione proposta da un assessore circa alla liquidazione di quanto è dovuto all' Assuntore dei lavori eseguiti alle fabbriche della possessione Casino in Sabbioncello san Pietro.

Dava voto favorevole ad alcune domande relative a pubblici esercizii, permettendo l' attivazione di varii depositi di petrolio di terzo grado.

Cronaca e fatti diversi

Censimento. — I lavori del censimento, sotto la direzione della Giunta di statistica, costituita in Commissione comunale di censimento, procedono con grande alacrità.

I commessi hanno già compiuto la compilazione degli stati di sezione portanti l' elenco di tutti i capi-famiglia e stanno attualmente distribuendo a domicilio le schede, le quali debitamente riempite verranno dagli stessi commessi ritirate a partire dal primo gennaio.

Sono pure state prese tutte le opportune disposizioni pel censimento dei militari accasermati, dei diversi istituti educativi e pii e dei forestieri negli alberghi.

I pacchi postali nella nostra provincia. — A seguito di informazione della Direz. Prov. delle Poste pubblichiamo per norma del pubblico, l'indicazione di tutti gli uffizi di questa Provincia che col 1° Gennaio 1882 sono autorizzati al servizio dei pacchi postali.

Essi uffizi, disposti per ordine alfabetico, sono i seguenti:

Bondeno — Cento — Codigoro — Comacchio — Copparo — Ferrara — Massafiscaglia — Mesola — Migliarino — Migliaro — Ostellato — Pieve di Cento — Poggiorenatico — Pontelagoscuro.

Corte d' Assisie. — Nella causa del furto Barca terminarono ieri tutti quanti gli interrogatori dei testi tanto d'accusa come di difesa. Oggi il signor Procuratore del Re prenderà la parola per la sua requisitoria.

Il collegio della difesa è costituito dagli avvocati Ruffoni, Vassalli, Baldassari, Avogli, Ximenes.

Domani i giurati emetteranno il loro verdetto.

Società dei palchisti del Teatro Bonacossi. — Lunedì 27 corrente, alle 2 pom. ebbe luogo la preannunciata adunanza nella gran sala sovrastante al Teatro Bonacossi. A termini dello Statuto sociale, l' adunanza essendo di secondo invito, sarebbe stata valida qualunque fosse il numero degli intervenuti. Per altro i palchi rappresentati superavano la metà.

Fattosi l'appello nominale, fu aperta l'adunanza colla lettura di un dettagliato Rapporto che a nome e per conto della Presidenza aveva preparato l' avv. Tamburini, allo scopo di ben informare i signori palchisti delle varie cure datesi dalla Presidenza, dall'ultima generale adunanza in poi, per trovar modo di fare eseguire quei radicali lavori senza dei quali sarebbe impossibile usufruire del Teatro. Il Rapporto concludeva colla proposta della Presidenza di approvare il contratto d'affitto novennale concluso dal conte Giovanni Bonacossi, l'esecuzione di tutti i lavori proposti, il contributo dei palchisti nella misura di cui alla Circolare a stampa 12 Novembre 1881.

Tutte le proposte della Presidenza furono votate alla quasi unanimità.

Chiusa l' adunanza i signori Palchisti visitavano i molti lavori fin qui eseguiti nel Teatro, e non potevano non ammirarne l' opportunità, la solidità e la non comune importanza.

I lavori, anche di decorazione, saranno compiuti nella prossima primavera; e tutto porta a credere che in Maggio il Teatro sarà inaugurato colla distinta compagnia milanese del celebre Ferravilla.

E noi siamo ben lieti di poter constatare essere ormai assicurate le sorti di questo grazioso e simpatico teatro.

Astuzia di ladri. — Ieri mentre il sig. B. L. agente di campagna della Casa Camerini da Pontelagoscuro si trasferiva a Ferrara, si incontrò sulla via con uno sconosciuto, il quale dal sig. B. L. veniva accolto sul suo veicolo stante le fattegli preghiere. Giunti in Ferrara entrambi si dirigevano allo stallatico di S. Antonio, ove il B. L. deposto il veicolo se ne andava pei fatti suoi come pure lo sconosciuto. Se non che quest' ultimo di lì a poco tornato allo stallatico, si faceva consegnare veicolo e cavallo poco prima lasciatovi e tranquillamente si allontanava dalla città.

Le ricerche di costui riuscirono a tuttora frustranee e lo saranno per un pezzo se egli saprà deluderle colla stessa abilità con cui ha ideato ed eseguito il bel colpo.

Altre gesta di ladri. — Un furto considerevole di Canepa avvenne nella Villa di Scortichino ai danni del sig. Feliciano Farolfi. Proprio nel mezzo della notte di Natale quando l' universale pensiero è tutto assorto dal presepio e dai *cappelletti*, ignoti ladri forzavano la porta del magazzeno e con tutta pace asportarono 12 grosse balle del valore di L. 2200 all' incirca.

Quale strada abbia presa la canepa speriamo che ce lo possa dire in seguito la Questura, la quale, del resto, sino ad ora nulla sà di questo furto che sino da ier l' altro noi sapevamo per private informazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 0°,1 C
Alt. med. mm. 771,16	» mass.ª † 9, 1 »
Al liv. del mare 773,31	» media † 4, 7 »
Umidità media: 60°, 8	Venti dom. W

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

29 Decembre — Temp. minima † 1° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Decembre ore 12 min. 5 sec. 47.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Vienna* 27. — La *Wiener Zeitung* annunzia che stasera il ministro di Rumania, Balatzeno, incaricato dal suo governo, consegnò a Kälnoky una copia del seguente dispaccio firmato dal ministro degli esteri, Statesco: Avete potuto vedere dai miei precedenti dispacci quanto la Rumania sia addolorata per l' impressione spiacevole prodotta a Vienna da alcuni passaggi del discorso del trono, e come Bratiano altamente dichiarò alla Camera che non poteva essere intenzione della Rumania di urtare la suscettibilità dell' Austria, poichè avrebbe misconosciuto i doveri verso la patria in cui la simpatia e benevolenza dell'Austria hanno massimo valore. Penetrato da questi sentimenti il governo si fa un dovere d' esprimere nuovamente, lealmente e francamente il vivo dispiacere per tutto quanto nel messaggio fu considerato come offensivo per l' Austria. Fondandosi sulle benevoli simpatie, che l' Austria testimoniò sempre alla Rumania, il governo rumeno spera che queste leali e sincere dichiarazioni non lascieranno più dubbio sui suoi sentimenti e contribuiranno ad allontanare quanto avrebbe potuto alterare i buoni rapporti che desideriamo conservare con l' Austria. Vi prego di dar lettura e copia del presente dispaccio a Kälnoky.

La *Wiener Zeitung* soggiunge: Salutiamo la spontanea iniziativa del governo rumeno per cui l' incidente spiacevole sembra chiuso; la salutiamo con tanta maggiore soddisfazione, inquantochè la dichiarazione è considerata interamente soddisfacente pel governo austro-ungherese. Crediamo poter dividere la speranza del governo rumeno che l' incidente suscitato dal discorso del trono non turberà più gli amichevoli rapporti dei due paesi e un accomodamento leale e franco contribuirà a stringere vie più nell' interesse comune le relazioni dell' Austria e della Rumania.

Bukarest 27. — In seguito alle spiegazioni franche e leali date al gabinetto di Vienna dal governo rumeno, l' incidente austro-rumeno è definitivamente e completamente appianato. Le relazioni ufficiali fra i due governi sono già stabilite.

Varsavia 28. — La catastrofe della chiesa di Varsavia è confermata; 29 sono i morti e 30 i feriti gravemente, 100 leggermente.

Vienna 28. — Notizie di fonte ufficiosa da Roma escludono l' attendibilità della supposizione espressa dal *Diritto* e qui telegrafata, che cioè l'eventualità di una azione di Bismark rispetto alla questione pontificia sia da considerarsi possibile e forse probabile.

Le stesse notizie recano non potersi oramai ignorare a Berlino e neppure altrove che il governo italiano interprete dell' opinione unanime del paese, non ammetterà mai l' ingerenza internazionale circa la legge delle guarentigie.

Roma 28. — Il governo italiano non ha ricevuto notizie o cenno della supposta venuta di Constans a Roma per commissione del governo francese.

Messina 28. — Stamane il vapore inglese *Keronia* proveniente da Porto Empedocle carico di zolfo, a tre miglia dal nostro porto investì e colò a fondo un brik danese *Fanny* carico di stoccopesce per Trieste.

Sei persone componenti tutto l'equipaggio della *Fanny* sono salve.

Napoli 28. — Stasera S. M. il Re pranza a Capodimonte.

Sono invitate le autorità per domattina alla caccia del fagiano nel parco di Capodimonte. Quindi S. M. parte per Roma.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ANNO XLIII. GAZZETTINO MERCANTILE N. 51

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 19 al 26 Dicembre 1881.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	27	75	28	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	28	55	28	65	—	—
» » inferiore	»	24	—	25	—	—	—
» del Polesine	»	26	25	26	50	—	—
Formentone ferrarese	»	18	50	19	—	—	—
» del Polesine	»	20	50	21	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	20	60	20	70	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	18	50	19	—	—	—
Risone	»	19	50	22	—	2	10
Avena Ferrarese	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	26	—	27	—	1	—
» colorati	»	23	50	24	50	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacé	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	44	—	47	—	4	30
» fioretto	»	38	—	41	—	4	30
» indiano	»	35	—	37	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	114	—	120	—	9	10
» delle Pugne	»	107	—	112	—	9	10
» di Corfù	»	108	—	113	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	295	—	305	—	8	—
» Bahia	»	230	—	250	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	149	—	151	—	6	—
» in polvere	»	137	—	138	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	170	—	172	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	162	—	163	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	65	—	66	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	85	48	86	93	—	—
» comune	»	81	18	84	03	—	—
» inferiore	»	72	44	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	50	71	52	16	—	—
Canaponi	»	50	71	52	16	—	—
Stoppe	»	49	26	50	71	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	7	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	115	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	40	—	45	—	6	50
» 2.ª qualità	»	30	—	35	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da Franchi 20 - 20. 55 — Argento 102. 75.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — **DAVIDE ROSSI**

(Dall'*Eco*)